



Mario Ciccarelli

Gentile Professoressa,

scrivo con colpevole ritardo e ne sono mortificato. purtroppo i miei ritmi mi consentono (a parte i viaggi) di pensare poco alla mia vita privata: e questo e' male.

Ho frequentato il Focaccia dal 1982 al 1987 (anno del diploma). Oggi sono un Quadro Direttivo in una importante Banca di livello nazionale, dove ho lavorato come analista-programmatore dall'91 al '97 per poi passare nel settore retail causa il trasferimento del CED

in outsourcing. Precedentemente, appena diplomato, ho lavorato in una Società di Software di notevole importanza nel settore Bancario .

Come Le dicevo io sono legatissimo al Focaccia, dove ho trascorso cinque anni bellissimi, fondamentali per la mia crescita umana e professionale. Ho premesso, durante il nostro primo contatto, che l'educazione che Voi insegnanti ci avete inculcato, il senso del dovere, l'onesta' e la disciplina, sono stati il segreto del nostro successo nella vita. Gli aspetti tecnici (che senz'altro contano) assumono un aspetto secondario, perchè grazie a Voi, alle basi che avete fornito, abbiamo ereditato gli "strumenti" necessari ad acquisire le informazioni che di volta in volta ci necessitano. Ma il senso critico, la logica, la determinazione e la perseveranza, sono cose che non si imparano solo sui libri. Sono concetti che solo un lavoro di "testa" può trasmettere. Io oggi, a distanza di 30anni dal diploma, ricordo poco dei teoremi o delle architetture hardware e software di sistemi ormai superatissimi, ma mi basta poco per rispolverarli. Ricordo invece tutte le materne e paterne ramanzine, le lezioni di vita, i brutti voti e le mortificazioni ricevute, episodi che alla lunga si sono dimostrati preziosi e fondamentali per la mia crescita. Ricordo quando in terza avrei dovuto essere rimandato a Settembre in una materia, ma era l'unica dove avevo 5 e quindi alla fine fui promosso. Allora dinanzi ai quadri esultai... oggi io "maledico" (simpaticamente) quel Professore che non mi ha rimandato, perché quella lacuna (in termini diversi) me la sono portata dietro fino ad oggi che ho quasi 50anni...

ricordo ancora un altro episodio: con il Professore di Educazione Fisica si progettava di fare delle gare di corsa al vecchio Campo Sportivo e parlando di scarpette adatte e meno adatte, un mio compagno, notoriamente appartenente a una famiglia poco abbiente, espresse il desiderio di cambiarle per un paio più nuove e quindi più performanti. A questo suo dire il Professore ribatté che andavano benissimo quelle che già aveva. Ma il mio compagno replicò dicendo: "tanto mia madre me le compra"... Antonio D'Ascoli rispose: "str..., tua madre per te farebbe qualsiasi sacrificio..." questa frase mi è rimasta talmente impressa che da allora fino a quando non sono stato autonomo economicamente, ho ponderato ogni richiesta alla mia famiglia, cercando di dare in cambio sempre un adeguato corrispettivo. ma al contempo ho apprezzato il gusto delle cose, non facendomi mai prendere dal consumismo esasperato... all'esame di Stato tremavo, tanto che ancora oggi a volte me lo sogno... durante il compito di Informatica mi bloccai su una subroutine e non andavo avanti. Il membro interno era la nostra Professoressa di Italiano, che passando tra i banchi mi vide in difficoltà e si fermò... mi chiese dove mi fossi bloccato, volle saperlo, e io seppure scettico sulla sua capacità di capirlo (trattandosi di una materia tecnica, ovviamente) le accennai il problema ed il mio metodo per risolverlo... Lei mi ascoltò, mi guardò e poi mi disse: "io tecnicamente non lo so come si fa... ma vedi che logicamente il tuo ragionamento non fila" .. ma io immaturo e presuntuoso che non ero altro, dentro di me pensai "ma che ne può sapere lei di informatica"... e quindi ho proceduto secondo la mia tesi... fu l'unico errore in un esame perfetto che non mi fece prendere 60/60 ma 58/60...

quando finì l'esame toccai il cielo con le mani, ignaro di quali altri esami ben più pesanti mi avrebbe riservato dopo la vita... ma lungi dall'essere noioso e melenso, oggi voglio ringraziare tutti quei docenti che come genitori hanno adempito alla loro missione di educatori e preparatori e dire loro che mi mancano, perché quando commetto un errore comportamentale, dove la soluzione diventa difficile, ahimè non c'è più il Preside Lo Presti che dal Suo ufficio scende infuriato, mi prende per l'orecchio e mi trascina in classe...

Mario Ciccarelli

1968